

Presentazione indagine congiunturale IV trimestre 2018

Conferenza stampa

A cura di Andrea Califano

Luogo e data	Milano, 12 febbraio 2019
Promotori	Confindustria Lombardia Unioncamere Lombardia Regione Lombardia
Relatori	Gian Domenico Auricchio, Presidente, Unioncamere Lombardia Pietro Ferri, professore emerito Economia politica, Università degli Studi di Bergamo Anna Maria Zerboni, Unioncamere Lombardia Giampaolo Montaletti, PoliS-Lombardia Marco Bonometti, Presidente, Confindustria Lombardia Eugenio Massetti, Presidente, Confartigianato Lombardia Alessandro Mattinzoli, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia

Sintesi

Il dato congiunturale della produzione industriale in Lombardia torna a crescere nel quarto trimestre del 2018 (+1% rispetto ai due periodi di rilevazione precedenti, che avevano registrato entrambi una contrazione dello 0,2%). Il dato positivo è tuttavia mitigato dall'andamento tendenziale: la crescita rispetto al 2017 è calata progressivamente nel corso dell'anno, confermando una decelerazione che preoccupa le associazioni imprenditoriali regionali promotrici della conferenza stampa. Il 2018 si chiude con una crescita tendenziale del 3% annuale, inferiore al 3,7% del 2017. Quindi, anche nel 2018 la Lombardia continua a crescere, ma il terzo e, soprattutto, il quarto trimestre dell'anno indicano un rallentamento della crescita, e in generale della "spinta propulsiva" del 2017 (che però non aveva riguardato abbigliamento e pelli-calzature, settori che registrano una contrazione di lungo periodo).

Significativo confrontare il dato lombardo con l'andamento dell'indice della produzione industriale nazionale così come riportato dall'Istat: anche per l'Italia la variazione tendenziale è stata decrescente, segnando inoltre valori nettamente inferiori a quelli lombardi e che lasciano prevedere una possibile stagnazione per il 2019. Si parte dall'1,4% del primo trimestre del 2018; i

trimestri intermedi segnano andamenti dell'1,2% e del 0,6%; l'anno è chiuso dal trimestre finale che registra uno 0,1%. Inoltre, a destare maggiore preoccupazione – e a suscitare attenzione mediatica, da parte del Governo e delle istituzioni internazionali – è il dato congiunturale, negativo (-0,1% e -0,2%) per i trimestri conclusivi del 2018. Nel corso della conferenza stampa vengono sottolineati soprattutto due elementi: da una parte, il fatto che le previsioni di crescita economica delle istituzioni internazionali per quel che riguarda l'Italia siano state – negli ultimi mesi – aggiornate al ribasso più volte e a intervalli ravvicinati, indicando un trend negativo. Connesso a questo primo elemento, il fatto che le aspettative economiche delle imprese, che tendono a anticipare il dato effettivo, sono in picchiata, e lo sono a partire dalla seconda metà del 2018: raggiungono nel trimestre conclusivo un punto di minimo che non si registrava dal 2014. In effetti, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha fatto registrare un forte incremento nel trimestre finale del 2018 (le aziende che vi hanno fatto ricorso sono il 6,5% del totale), fattore che sembra anticipare la possibilità di una prossima riduzione degli organici per alcune imprese della regione.

È stato in particolare Marco Bonometti a trarre alcune indicazioni politiche dai dati commentati nel corso della conferenza stampa: mentre il governo regionale continua ad attuare, come da tradizione, una politica vicina alle imprese, le scelte del Governo nazionale, secondo il parere del Presidente di Confindustria Lombardia, vanno nella direzione sbagliata. Il decreto legge cosiddetto dignità avrebbe arrestato la dinamica positiva dell'occupazione, e nella stessa direzione dovrebbe andare il cosiddetto reddito di cittadinanza. Alle considerazioni dei rappresentanti del mondo imprenditoriale si sono intervallate le relazioni di Ferri, Zerboni e Montaletti. In primo luogo, Ferri ha sottolineato la necessità di considerare i dati nella loro specificità, per approfondire le discrasie che questi sembrano indicare (ad esempio, Lombardia/Italia; Lombardia/Europa; dato/previsione; dato/aspettativa; aspetto congiunturale/strutturale). Il quarto trimestre del 2018 ci segnala infatti la (leggera) crescita della Lombardia che si contrappone alla "recessione tecnica" italiana e alla sostanziale stagnazione europea; l'andamento della Lombardia è, ancora una volta, segnala Ferri, legato a quello della Germania, il cui manifatturiero ha infatti fatto registrare una ripresa (al contrario dei dati medi della produzione tedesca, la cui evoluzione negativa è stata al centro dell'attenzione mediatica anche in Italia nelle ultime settimane). Tale andamento – in contrasto con aspettative future e previsioni – può essere in parte dovuto anche alla volontà degli imprenditori di sfruttare l'ultima finestra disponibile delle agevolazioni *industria 4.0*, prima dell'inizio del 2019 che vedrà l'entrata in vigore delle prime disposizioni economiche del Governo Conte. Anche Ferri ha evidenziato la preoccupante rapidità con la

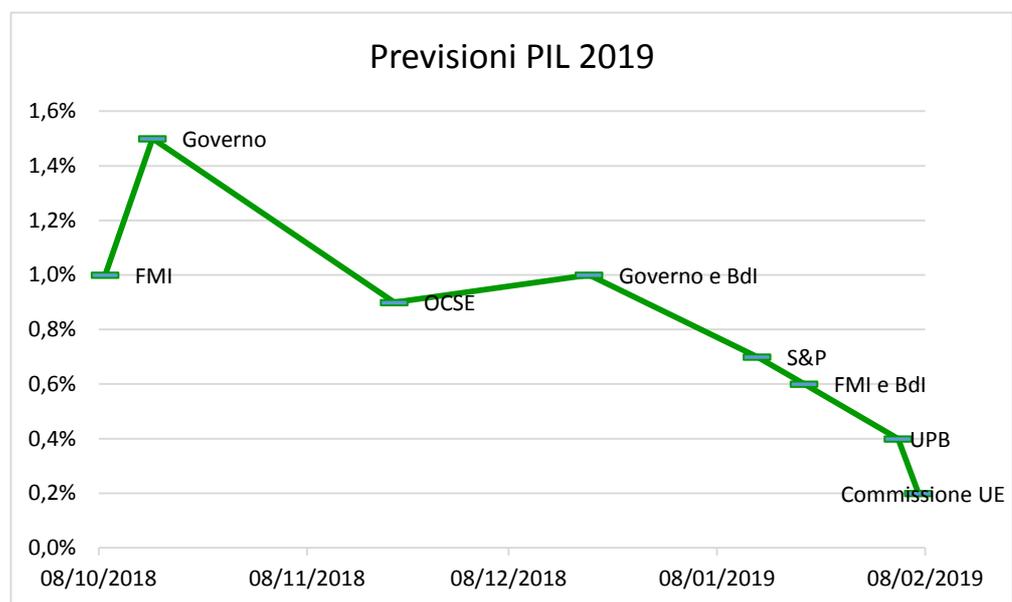
quale sono state aggiornate le previsioni di crescita per l'Italia, soprattutto tenendo in considerazione il fatto che il Fondo Monetario Internazionale ritiene possibile una futura ulteriore revisione al ribasso (generalizzata) dovuta essenzialmente a tre fattori di incertezza: le tensioni commerciali ("guerra dei dazi") tra Stati Uniti e Cina; l'imprevedibile evoluzione del processo della "Brexit"; la possibilità di cambi di rotta della politica monetaria in senso restrittivo.

Zerboni si è occupata dell'approfondimento sugli investimenti, il cui messaggio fondamentale è che la forbice nell'andamento degli investimenti che si è creata, specialmente a partire dal 2010, tra l'Italia e gli altri Paesi centrali dell'Unione Europea non si è chiusa, nonostante la ripresa avvenuta a partire dal 2014, sufficiente a mantenere il divario invariato ma non a riciclarlo. La revisione (nel senso di una sostanziale riduzione) delle politiche di super e iper ammortamento – gli strumenti maggiormente usati dalle imprese nel contesto di *industria 4.0* – rischia di danneggiare ulteriormente uno scenario caratterizzato da una forte sfiducia.

Montaletti ha indicato come la fase di recupero degli organici rispetto alla contrazione avvenuta con la crisi sembra essere arrivata a conclusione. Nonostante ciò, il saldo nel 2018 è ancora positivo per la Lombardia. L'unica tipologia di contratti che ha registrato un saldo negativo negli avviamenti netti è quella a tempo indeterminato; aumentano solidamente tuttavia le conversioni di contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato: il trend sarebbe dovuto, secondo Montaletti, al fatto che i datori di lavoro stanno realizzando che il nuovo contratto indeterminato non è più uno strumento rigido per quanto riguarda la possibilità di licenziamento. La conferenza stampa è stata conclusa dall'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, che si è detto preoccupato per il consolidamento di un'Italia "a due velocità". A suo parere, l'introduzione di una maggiore autonomia delle Regioni ipotizzata dal Governo in questi mesi, fortemente auspicata da tutti i rappresentanti di categoria intervenuti all'iniziativa, responsabilizzerebbe gli amministratori locali, creando maggiore competizione tra le Regioni e portando in questo modo beneficio per tutte le aree del Paese. L'Assessore ha evidenziato come, in maniera del tutto analoga, gli sforzi della Giunta regionale di supportare l'attività d'impresa – riconosciuti più volte con parole di apprezzamento nel corso degli interventi delle categorie – siano positivi per la società nel suo complesso: ambiente, salario, occupazione sono tutti temi importanti sui quali si può agire attraverso il sostegno all'impresa.

Elementi di interesse

- Preoccupazione per il rapido e costante aggiornamento al ribasso delle previsioni del PIL. Segue un semplice grafico che raccoglie le previsioni emesse dai principali istituti nazionali e internazionali negli ultimi 4 mesi.



Per approfondire <http://www.unioncamerelombardia.it/news.asp?show=0&IDNews=1398>